

A febbraio gli viene diagnosticato un tumore in stadio avanzato e venti mesi dopo muore all'età di 43 anni. Lui si chiamava Federico e questo tragico evento, avvenuto nel 2011, ha segnato la vita della moglie Barbara. «È stata un'esperienza dolorosa e faticosa ma... anche bella», dice la donna che oggi, sette anni dopo, è vicedirettore del master «Tutto è Vita» nel quale si insegna l'arte difficile di accompagnare le persone nella malattia e nella morte. Barbara Carrai è certamente una donna forte, promuove e realizza processi di ricostruzione in zone di guerra per conto dell'Onu e della Commissione europea, insegna alla Scuola Sant'Anna di Pisa e ha fondato una associazione che si occupa di pace e gestione dei conflitti a livello internazionale. Ma anche chi, come lei, è professionalmente attrezzato a fare i conti con la sofferenza può andare in crisi quando la vita le pone davanti gravi difficoltà personali o familiari. «Invece l'accompagnamento e la vicinanza umana a mio marito nell'ultima parte della sua vita è stato un percorso che ho vissuto in pienezza», dice ancora la donna, che aggiunge: «per mio marito ogni giorno era importante, era bello, non era una attesa disperata verso la fine». Tra i vari impegni di Barbara c'è anche quello nel reparto di cure palliative a Livorno, con suor Costanza Galli (vedi sotto). Al master che è cominciato sabato scorso, 13 ottobre, a Villa del Palco, partecipano sessanta iscritti provenienti da tutta Italia. A seguire le lezioni della scuola di alta formazione promossa dalla Comunità dei Ricostruttori sono, in buona parte, medici, operatori sanitari, psicologi e volontari. Il progetto ha il patrocinio del Master *Death studies & the end of life* dell'Università di Padova, della Federazione Cure Palliative e della Società Italiana di Cure Palliative. «La nostra è una società che tende a rimuovere la malattia e la morte - sottolinea Barbara -,



Barbara Carrai ha vissuto intensamente la fine della vita del coniuge malato di tumore. Oggi è la vicedirettrice del master a Villa del Palco che insegna il difficile compito di accompagnare le persone alla morte

«Gli ultimi istanti di mio marito sono stati belli»



Carrai e Bormolini

dobbiamo invece imparare a fare i conti con la realtà di queste esperienze che fanno parte della vita di tutti. Così si vive anche meglio». Per lei e il marito Federico un aiuto fondamentale è stata la preghiera, recitata nella forma della meditazione profonda. «Sei mesi prima della morte di mio marito c'è stato un lieto evento, siamo diventati zii - racconta la donna - e così, lui che strimpella la chitarra, ha voluto dedicare una canzone al neonato. Era allegra e parlava di un bimbo che nasce e che viene al mondo uscendo dall'utero materno, un luogo

dove stava bene, come se morisse per rinascere. Poi l'uomo muore veramente e quando questo avviene tutti piangono ma forse, nello stesso momento, c'è qualcuno che fa festa perché ci si appresta ad iniziare una nuova vita». Da qui il nome del master e dell'associazione promossa dai Ricostruttori: Tutto è Vita. Forse per un credente è più facile vivere serenamente e consapevolmente il fine vita. «Dovrebbe esserlo ma non è così - risponde Barbara Carrai -, tante persone pensano di avere fede ma in quel momento scoprono di non averla così profonda. Senza una vera fede è difficile affidarsi e lasciarsi andare. La differenza che conta è tra chi ha vissuto intensamente la propria vita e chi ha rimandato. Per i primi - conclude la vice direttrice del master - la morte è il coronamento dell'esistenza, mentre i secondi vorrebbero dei giorni in più per colmare dei vuoti, come il non aver dedicato affetto ai propri cari». Nel corso delle lezioni si affrontano tematiche

articolate: religione e spiritualità, sofferenza e speranza, cure palliative, tecniche di preparazione alla morte, emozioni, tecniche di self help, sfide dell'accompagnamento pediatrico, sostegno alle persone che hanno vissuto un lutto. E su questa esperienza si fonda l'Hospice che sorgerà in provincia di Prato, nel paese abbandonato di Mezzana nel Comune di Cantagallo, all'interno del borgo che i Ricostruttori stanno recuperando. «Un luogo dove tutto quello che viene insegnato verrà messo in pratica, con un'equipe di alto livello che coniuga professionalità ed esperienza spirituale - dichiara il responsabile del master padre Guidalberto Bormolini -. Allora veramente la morte può essere l'accesso a vita nuova, accesso a bellezza ulteriore, anche attraverso l'esperienza diretta di chi starà vicino a chi soffre, a chi si prepara a varcare questa soglia».

G.C.

VOLONTARIATO VINCENZIANO

Suora e primario di oncologia spiega le cure palliative

Parlare di fine vita insieme a una figura che per lavoro e per fede ha a che fare tutti i giorni con questa tematica: si tratta di suor Costanza Galli, religiosa e medico primario di oncologia a Livorno. Il gruppo di Volontariato Vincenziano di Prato ha organizzato un incontro dal titolo «La vita sempre anche nel dolore», che si terrà venerdì 26 ottobre alle 16 alla parrocchia di Santa Maria della Pietà (ingresso da via Gino Capponi 3). «Il nostro desiderio - afferma Ileana Lanza, presidente provinciale del Volontariato Vincenziano - è quello di interrogarci sulle tematiche, particolarmente attuali, del fine vita, e di



interessarcene come cattolici. Nel corso dell'incontro con suor Costanza vogliamo ribadire la nostra adesione alla vita in ogni sua forma e capire l'importanza delle cure

palliative». Suor Costanza, primario di oncologia, dirige a Livorno l'Unità cure palliative, il cosiddetto «Hospice», dove ogni giorno si trova a contatto con persone

Suor Costanza Galli è responsabile di un hospice a Livorno. Invitata alla parrocchia della Pietà, racconterà la propria esperienza

che soffrono. Ma per ogni forma di sofferenza fisica o spirituale, secondo le parole di suor Costanza, «c'è una risposta a portata di mano prima di arrivare a togliere la vita ad una persona». L'Unità cure palliative fa riferimento proprio a questo: utilizzare nei confronti di malati terminali terapie che non sono

rivolte alla cura della malattia (ormai inarrestabile), ma alla riduzione del dolore fisico e spirituale. «L'importante - sono ancora parole di suor Costanza - è non pretendere di dare risposte esaurienti, ma solo avere il coraggio e la forza di fermarsi negli occhi del malato e di non fuggire. Dobbiamo far capire che siamo lì con loro e per loro, e che non li abbandoniamo nel momento più difficile. Oggi la società vorrebbe farci credere che l'uomo è una macchina che quando non funziona più deve essere rottamata. È nostro compito di cristiani invertire questa tendenza e riaffermare il concetto di dignità inalienabile di ogni persona».

L'OPPORTUNITÀ

ALLA LA PIRA SI FA PREVENZIONE CONTRO LE MALATTIE EPATICHE

Alla mensa Giorgio La Pira di via del Carmine si fa prevenzione contro le malattie epatiche. Dal 22 al 26 ottobre la mensa dei poveri cittadina offrirà ai propri utenti e ai senzatetto segnalati dai mediatori di strada la possibilità di sottoporsi a un test gratuito per scoprire un'eventuale infezione da virus epatici. Le malattie che possono essere portate alla luce grazie al test, veloce e sicuro, sono in particolare l'epatite B e C e l'Hiv. Se scoperte per tempo, queste gravi infezioni possono essere curate. «Le cure che necessitano le persone affette da malattie epatiche - spiega Elena Pieralli, presidente dell'associazione Giorgio La Pira - sono molto costose. Abbiamo pensato ai nostri utenti e in generale alle persone che non hanno un tetto sotto cui vivere perché sono coloro che contraggono più facilmente questi virus, che difficilmente controllano il proprio stato di salute e che non hanno i mezzi per potersi curare. Noi possiamo offrire cure e controlli periodici gratuiti in ospedale a chi risultasse positivo ai test. Stiamo coinvolgendo anche Misericordia e Pubblica Assistenza, per il trasporto dei pazienti presso le strutture ospedaliere».

VERNIO

LA NUOVA CASA DELLA SALUTE SERVIRÀ 10MILA PERSONE

Ruolino di marcia serrato per l'apertura della Casa della salute di Vernio, una struttura territoriale sanitaria innovativa che sarà a servizio di tutta l'alta Valle del Bisenzio. Alla presenza dell'assessore regionale Stefania Saccardi è stato sottoscritto l'accordo a tre per la gestione del nuovo presidio socio-sanitario per la cui realizzazione è previsto un investimento di quasi un milione di euro. A mettere la firma sul Protocollo d'intesa per la riorganizzazione dei servizi e la realizzazione del nuovo presidio socio-sanitario sono stati il sindaco di Vernio, Giovanni Morganti e il presidente della Società della Salute, Luigi

Biancalani. Hanno partecipato i sindaci di Cantagallo e Vaiano, Guglielmo Bongiorno e Primo Bosi, e il direttore della Società della Salute, Lorena Paganelli in rappresentanza della Usl Toscana Centro.



Il sindaco Morganti ha

espresso soddisfazione per l'avanzamento dei lavori e degli accordi sul servizio. «La struttura, una Casa della salute a tutti gli effetti, sarà a servizio delle comunità di Vernio e di Cantagallo, un presidio sanitario fondamentale per questo territorio». Dunque, mentre i lavori di realizzazione del nuovo polo commerciale, con Coop e altri servizi, che occupa l'area degli ex magazzini comunali, vanno avanti speditamente, vengono messi nero su bianco gli impegni per l'avvio dell'attività della Casa della salute che, considerando la popolazione di tutta l'alta Valle, diventerà il punto di riferimento per circa 3 mila famiglie e quasi 10 mila persone, delle quali oltre il 26% sono anziani. In uno spazio di circa 500 metri quadrati, con parcheggio dedicato, sono previsti 13 locali, più spazi comuni: ci saranno la reception, sala attesa, stanza prelievi, ambulatori di medicina generale e specialistici, spazi specifici per la guardia medica, consultori ostetrico-ginecologico e pediatrico, il punto insieme con l'assistente sociale, il Cup e i servizi amministrativi. La nuova Casa della Salute si inserisce nel progetto dell'area pratese di riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. A partire dall'inizio del prossimo gennaio, infatti, la Società della Salute passerà a un modello di gestione diretta dei servizi. L'obiettivo è garantire maggiore efficienza, integrazione e qualità, come ha spiegato il presidente Luigi Biancalani.